

nismo la cui espressione è stata corretta, trasformata, all'interno del mito valentiniano.

Veniamo alle differenze: mentre lo gnosticismo sethiano mette l'accento sulla generazione, sui rapporti fra macro- e micro-cosmo e sulla salvezza in qualche modo automatica e collettiva, la gnosi valentiniana si occupa più intensamente dell'uomo, della sua responsabilità, del suo libero arbitrio. Alla grazia quasi meccanica dello gnosticismo popolare si sostituisce qui una salvezza più problematica e, se vogliamo, più patetica (pp. 148-150). La narrazione mitica non viene usata nello stesso modo dai sethiani e dai valentiniani: mentre nei primi essa rappresenta in fondo un'estensione delle mitologie etniche, nei valentiniani essa diventa un tentativo di interpretazione individualizzante, « che mira a ritrovare e precisare particolari contenuti, a fissare un più preciso significato tra quelli che la polivalenza dei simboli promuove e tollera » (p. 150).

Con queste importanti conclusioni finisce il saggio di G. Filoramo. Si arriva ad esse dopo una lettura non priva di fascino, che riflette la grande familiarità che l'autore ha con i testi e con i temi gnostici.

(I. P. CULIANU)

G. A. MANSUELLI - L. LAURENZI - S. LAGONA, *Arte romana: pittura - arti minori*, « Guide », 5, Jouvence, Roma 1979. Un vol. di pp. 110, con XXVIII tavole.

Nella agile collezione di « Guide » allo studio della civiltà romana edita dalla Jouvence compare ora questa dedicata, in una serie di capitoli separati, alla pittura romana e alle « c. d. » arti minori (le virgolette sono mie distinte in ceramica, toreutica, glittica e vetro).

Il testo sulla pittura è dovuto a G. A. Mansuelli, quello sulle arti minori fu scritto da L. Laurenzi ed è stato aggiornato da S. Lagona.

Si tratta di testi piani e semplici, che illustrano opere, d'arte e non, senza esplicitarne quella problematica o quei quesiti che assillano gli studiosi, ma tenendo in conto quasi esclusivamente il loro aspetto fenomenologico. La bibliografia è molto stringata, talvolta la si sarebbe desiderata un poco meno sommaria, specie per la pittura.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

S. L. AGNELLO - G. PALERMO, *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Agnello*, Società Siracusana di Storia patria, Siracusa 1978. Un vol. di pp. 166.

A due anni dalla morte di G. Agnello ne è comparsa questa *Bibliografia*, dovuta alla pietas del figlio e all'amore di un suo giovane collaboratore. È opera molto opportuna poiché mostra in primo luogo la complessità della figura di studioso di Giuseppe Agnello, l'ampiezza della sua curiosità scientifica, la finezza del suo intuito di ricercatore. In secondo luogo essa costituisce un repertorio prezioso di studi, oltre seicento, apparsi in riviste e giornali non sempre facilmente reperibili ovunque, relativi a una immensa serie di monumenti e problemi siciliani in genere e siracusani in particolare, scritti in un arco di tempo di cinquantacinque anni, cioè dal 1921 al 1976. Credo che questa *Bibliografia* sia il più rispettoso e il più degno atto di omaggio che si potesse rendere al grande studioso di archeologia cristiana.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

A. BUCK, *L'eredità classica nelle letterature neolatine del Rinascimento*, ed. it. a cura di A. SOTTILI, « Antichità classica e cristiana », 18, Paideia, Brescia 1980. Un vol. di pp. 320.

È l'edizione italiana dell'opera uscita a Berlino nel 1976. L'autore presenta una sintesi sobria e maneggevole degli studi riguardanti il rapporto che durante il Rinascimento i paesi di lingue neolatine instaurarono con il mondo antico greco-romano nel campo della filologia, della storiografia, della filosofia e della creazione poetica. In questo modo non si esaurisce il quadro dell'influenza della cultura classica sulle letterature moderne europee, perché dall'indagine rimangono escluse zone fondamentali come i paesi tedeschi e le isole britanniche, per citare solo i casi più vistosi: si offre però una sommaria ma puntuale notizia riguardo al delimitato settore preso in esame, e si porta una conferma in più, se mai ce ne fosse stato bisogno, alla convinzione che la filologia classica non può ormai fare a meno di quella medioevale e umanistica nell'impresa di approntare edizioni critiche dei testi.

Il volume presenta, rispetto all'originale tedesco, un ampio aggiornamento bibliografico fornito dal curatore, che è anche autore della traduzione.

(E. FUMAGALLI)